

## **Mariagrazia Nicita**

Sistema servizi

\_Salve a tutti, il mio breve intervento vuole partire un po' dal titolo di questo dibattito e particolarmente dalla seconda frase: "il lavoro cambia il sindacato". Io credo che la Cgil in questi anni è cambiata, nel senso che si è impegnata e si è sempre più avvicinata, per esempio, alle tematiche richiamate prima dei contratti non standard e ha sviluppato sempre più una maggior proposizione specifica, condividendo ed elaborando percorsi concreti sul terreno dei diritti di cittadinanza e di inclusione. Ha ampliato la capacità di aiuto con la tutela individuale e di risposta, anche del Sistema dei servizi Cgil, ai bisogni, alle domande di tipologie specifiche di lavoro non tradizionale. Particolare attenzione è stata attivata nella Confederazione anche al lavoro professionale che rappresenta, e questo è sotto gli occhi di tutti, un nuovo spaccato del mercato del lavoro e che necessita di rappresentanza per aumentare e rafforzare tutele e diritti dei lavoratori. In questi anni si è lavorato per questi obiettivi e in questo contesto. C'è stata una forte crescita di consapevolezza, anche se non sempre diffusa, in merito alle questioni come l'efficacia nell'operatività e il fondamentale raccordo e sinergia tra servizi, categorie e confederazione a livello territoriale. Un segnale chiaro e preciso, si è passati dalla fase di discussione ed interlocuzione a quella della condivisione, inclusione, organizzazione e rappresentanza.

Condividiamo quindi che al centro di questo nostro incontro c'è il tema della tutela e della rappresentanza e del loro rafforzamento nei confronti di questi lavoratori. Ed è sul versante della tutela individuale, che vorrei portare il mio contributo. Conoscere quali azioni di tutela si sono messe in campo, quali per il futuro, quindi come l'intera organizzazione sta rispondendo loro anche attraverso i servizi.

Sapete bene quali attività svolgono e come sono strutturati i nostri servizi (INCA, CAAF, UVL e SOL), dal punto di vista di obiettivi politici che organizzativi, hanno dato risposte ai bisogni che, fin ora, venivano dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. Per tanto il confronto con questi lavoratori (professionisti e atipici) non è stato immediato, ma si è lavorato per capire su quali terreni ed ambiti, quali necessità ed esigenze potessero avere i lavoratori per costruire una attenzione all'interno dei servizi e della tutela individuale. E' da alcuni anni che, su sollecitazione della confederazione e dalla costituzione della Consulta delle Professioni, il confronto e la discussione hanno fatto emergere da parte di questi soggetti una forte richiesta di assistenza sia nella fase preliminare della definizione del rapporto del lavoro, sia nella gestione del rapporto stesso, con particolare riguardo agli aspetti previdenziali (quindi tutte quelle azioni legate all'iscrizione all'INPS, agli albi, ai ruoli, ecc..) e a quelli fiscali (tenuta contabilità, IVA, IRPEF ecc..) che non possono essere ignorati anche in ordine alle eventuali scelte che potrebbe fare un soggetto intenzionato ad aprire una partita Iva.

La considerazione dalla quale siamo partiti è che ai professionisti tradizionali si affianca un numero sempre crescente di nuovi lavoratori autonomi (con o senza partita IVA), che prestano consulenze o collaborano con uno o più committenti senza dar luogo ad una attività professionale stabile e strutturata.

Il Consorzio CAAF, al fine di definire delle linee guida da diffondere a livello nazionale ai propri Caaf per chiarire i contorni delle attività che si potranno realizzare nei confronti di questi lavoratori, ha costituito un gruppo di lavoro il cui compito è approfondire gli aspetti tecnici, organizzativi, gestionali a fronte di limiti condivisi, cioè non si potranno assistere soggetti che siano al contempo anche datori di lavoro. Inoltre, tale gruppo, potrà analizzare i risultati di alcune esperienze positive già in corso in diverse Camere del Lavoro, le quali hanno sperimentato alcuni servizi specifici (Milano, Lecco, Bergamo; Savona, Modena, Rimini e altre)

I fabbisogni evidenziati, le attività e i servizi richiesti al sindacato sono principalmente

quelli di consulenza ed assistenza per la gestione amministrativa, contabile e dell'assistenza fiscale. A seguire altri ambiti sono: il recupero di crediti non riscossi, cioè questi lavoratori hanno difficoltà a recuperare somme che sono loro dovute da precedenti attività lavorative o da fornitori; l'assicurazione, in quanto la responsabilità civile è obbligatoria o necessaria per molti professionisti; l'assistenza previdenziale; la consulenza legale o in caso di contenzioso legale una assistenza qualificata e con elevata professionalità, che tenga conto della particolarità di questi lavoratori come è stato spesso segnalato dall'SLC che chiede di stipulare convenzioni con legali specializzati, per esempio, nel diritto d'autore. Infatti si rivolgono alla categoria molti, web designer, traduttori, giornalisti, che sottostanno in questo regime e che non sanno a chi rivolgersi in caso di contenzioso o per una consulenza. Ovviamente tutte queste attività esistono nel libero mercato, ma chi si rivolge alla categoria o alla CGIL chiede delle condizioni più vantaggiose di quelle acquisibili individualmente e poi chiede di stare all'interno di una rete più ampia che la nostra organizzazione può offrire con tutta la rete delle tutele individuali e collettive.

Poi permettetemi di dire una cosa e sono grata ai compagni, Riccardo Sanna e Salvatore Marra, che prima nei loro interventi hanno fatto riferimento al Servizio Orienta Lavoro (SOL) della Cgil.

Le attività che le compagne e i compagni svolgono per orientamento e i diritti al lavoro e per la cultura dei diritti tra i giovani, sta riscuotendo un grande interesse, e anche dei successi. E' una attività che da' risultasi solo se è un lavoro di squadra, ed è quanto è avvenuto nei territori dove hanno fatto sinergia tra SOL, Nidil e Politiche giovanili, con un forte coordinamento del segretario che segue le politiche attive.

Mi spiego meglio, perché ne parlo a questa platea? Ne parlo a voi perché il Servizio Orienta Lavoro realizza, tra le attività storiche, incontri e seminari di orientamento nelle scuole e nelle università. Queste esperienze ci fanno avvicinare ad una grandissima platea di giovani e di futuri lavoratori con i quali possiamo aprire un dialogo prima che, finiti gli studi, inizino a cercare lavoro. Inoltre immagino la platea di universitari che frequentano facoltà come quelle di giurisprudenza, di economia che saranno quasi sicuramente futuri professionisti. Forse è bene che con questi giovani noi ci parliamo quando possiamo ancora intercettarli, prima che si confrontino con il mondo del lavoro, prima che abbiano un problema o debbano affrontare una scelta di lavoro, è necessario far conoscere loro la CGIL così da avere un punto di riferimento una volta che si affacciano nel mondo del lavoro.

E' aumentato negli ultimi quattro anni il numero delle persone che si rivolgono al SOL, e in maniera più rilevante abbiamo registrato la crescita del numero dei laureati, in particolare nelle regioni del centro-sud.

Da un lato vuoi la crisi, per cui anche i laureati hanno meno possibilità, dall'altro canto abbiamo notato che a volte le persone non hanno strumenti per leggere le tante informazioni che vengono da internet, dai giornali, dai centri per l'impiego, dalle agenzie, dagli amici ecc..; non hanno strumenti per decodificare o comprendere sia il mercato del lavoro, che i contratti o le norme per l'accesso al lavoro. Necessitano di chi li aiuti e li informi.

Una richiesta molto frequente negli ultimi anni è rispetto al lavoro autonomo, vincoli ed opportunità, dall'apertura della partita Iva, a possibili canali di finanziamento pubblico per giovani imprenditori, le forme societarie, imprenditoria femminile, a cosa è un business plan. Molti web designer, fumettisti, informatici, traduttori, società di servizi, asili, servizi all'infanzia, programmatori, piccoli coltivatori. Attrezziamoci allarghiamo la rete con i soggetti pubblici che gestiscono risorse pubbliche, diamo le prime informazioni e creiamo la rete.

Sempre più giovani guardano al lavoro autonomo: chi pensa sia lo sbocco naturale e conseguenziale rispetto ad un percorso di studi o ad un'esperienza lavorativa, chi invece

vede questa come scappatoia per un lavoro dipendente che non si trova. Ovviamente vanno sostenute tutte le scelte personali ma per fare impresa ci vuole un chiaro e fattibile progetto e non deve essere una scappatoia alla mancanza di lavoro. Manca la conoscenza e la consapevolezza rispetto alle professioni e al lavoro autonomo, oltre che il falsi miti che il lavoro autonomo possa migliorare l'equilibrio tra vita familiare e professionale, o che basti solo una buona idea per un progetto vincente. Per concludere, una battuta, credo che il nostro ruolo sia principalmente far crescere la "cultura del diritto" di qualsiasi lavoratore perché, mentre cerchiamo di conquistare nuovi diritti e nuovi spazi, il rischio è che ci sono lavoratori che non conoscono quelli già conquistati. Vi ringrazio.